

L'analisi

LUIGI BOBBA

ETS COME PARTNER DI PROGETTO DELLO STATO

Caro direttore, le parole di papa Francesco e del presidente Mattarella in due recenti occasioni aiutano mettere a fuoco il ruolo del volontariato e dell'impegno civico dentro questa inquietante crisi pandemica. Il Pontefice, rivolgendosi a duemila giovani economisti e imprenditori virtualmente riuniti ad Assisi, ha parlato di quanto sia "cruciale" l'opera del Terzo settore, anche se non sempre è in grado di «affrontare strutturalmente gli attuali squilibri che colpiscono i più esclusi». Il presidente Mattarella, a sua volta, in occasione del Giornata internazionale del Volontariato, lo ha definito «volano di solidarietà», che concorre «alla creazione di una società più equa e priva di pregiudizi». Sia il Papa sia il Presidente attribuiscono al Terzo settore non un ruolo ancillare volto semplicemente a lenire i guai di una società divorata dalle disuguaglianze, bensì ne esaltano la funzione di formazione all'impegno civico e solidaristico. È proprio da questi assunti valoriali che muove il seminario organizzato da Terzjus – Osservatorio giuridico del Terzo settore – "Promuovere i beni comuni: verso un'amministrazione condivisa" per mettere a fuoco il tema della collaborazione tra Amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo settore. Con l'intento di valorizzare gli articoli 55 e 56 del Codice del Terzo settore – oggetto di una recente sentenza della Corte costituzionale – che definiscono gli istituti «dell'Amministrazione condivisa». Non si tratta solo di un'innovazione normativa, ma di un cambio culturale: lo Stato non è più il solo titolare dell'interesse generale, ma, nella messa in campo di risposte ai bisogni della comunità, le Amministrazioni si avvalgono degli Enti di Terzo settore (Ets) non come meri fornitori, ma come «partner di progetto». C'è una «comunione di scopo» tra Amministrazioni ed Enti del Terzo settore che può essere la base per aprire una nuova stagione. Ma senza un riconoscimento del ruolo originale e trasformativo del Terzo settore, molte energie degli Ets rischiano di rimanere ingabbiate o non valorizzate. È questo il rischio che si sta materializzando nell'applicazione della riforma del Terzo settore dell'agosto 2017. Infatti, insieme a passi avanti importanti, ci sono non poche misure che sono rimaste sulla carta. Mi riferisco al Social bonus, ai Titoli di solidarietà, a diverse misure fiscali relative agli Ets e alle imprese sociali. Tale ritardo ha già provocato un

mancato utilizzo delle risorse del Fondo destinato alla riforma per quasi 70 milioni nel 2019/2020, che diverranno più di 100 nel 2021 in carenza di rapide decisioni. Di qui un forte invito al presidente del Consiglio Conte a utilizzare la "Cabina di regia", prevista dal Codice, per dare impulso alla riforma coinvolgendo i Ministeri interessati, il Forum del Terzo settore, le Autonomie locali e la Fondazione Italia sociale. Perché il Terzo settore non deve essere costretto a giocare sulla difensiva rincorrendo i diversi provvedimenti o contrastando norme irragionevoli e dannose come quella inserita nella legge di bilancio sul regime Iva per migliaia di piccole associazioni di promozione sociale. I tempi urgono: ma prima della approvazione della Manovra per il 2021, è ancora possibile riparare i danni e mettere a mano a poche e concrete modifiche alle norme fiscali che riguardano gli Ets. Infine, il Governo, mentre predispose le linee guida del Recovery Plan reso possibile dai fondi europei del Next Generation Eu, ascolti la sollecitazione rivolta da più parti di attivare anche un piano d'azione per il Terzo settore, considerando – come sta facendo la Commissione Ue – l'economia sociale e di prossimità uno dei cluster industriali su cui puntare per un sviluppo più inclusivo del Paese.

Presidente Terzjus

